On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIII – Numero 36 – Domenica 13 novembre 2016

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Pastorale familiare, il cardinale vicario convoca un incontro con gli operatori parrocchiali

Un incontro con tutti i collaboratori pastorali che già sono impegnati o intendono impegnarsi nella pastorale delle famiglie: ad annunciarlo è il cardinale vicario Agostino Vallini in una lettera rivolta ai parroci della diocesi. «Il desiderio di dare seguito alla bella esperienza del Convegno diocesano dello scorso giugno sulla pastorale familiare – scrive il porporato –, insieme con i vescovi ausiliari, mi spinge a convocare un incontro con tutti i collaboratori pastorali che già sono impegnati o intendono impegnarsi nella pastorale delle famiglie. Lo scopo è dare un nuovo slancio alla pastorale familiare». Il Papa stesso – prosegue il vicario di Roma – in *Amoris laetitia* dice che «non basta inserire una generica preoccupazione per la famiglia nei grandi progetti pastorali. Affinché le famiglie possano essere sempre più soggetti attivi della pastorale familiare, si richiede "uno sforzo evangelizzatore e catechetico indirizzato all'interno della famiglia", che la orienti in questa direzione» (AL 200). Il cardinale auspica da ogni parrocchia la partecipazione di alcune coppie giovani che possano impegnarsi nel cammino di formazione e diventare operatori di pastorale familiare. L'incontro avrà luogo sabato 26 novembre, nella Sala Tiberiade del Seminario Romano Maggiore, alle ore 9.30. Per favorire la partecipazione è previsto anche un servizio di accoglienza e animazione per i bambini. Entro mercoledì 23 novembre, i parroci sono invitati a segnalare il numero dei partecipanti all'indirizzo email *vicariato.famiglia@gmail.com* oppure al numero telefonico 06.69886211, specificando quanti bambini (e di quale età) saranno eventualmente presenti. Sarà possibile parcheggiare nel piazzale della Pontificia Università Lateranense e in piazza Giovanni Paolo II, nell'area antistante il portone del Vicariato.

Intervista all'arcivescovo per un primo bilancio del Giubileo. «Grande partecipazione»

Fisichella: la misericordia è il vero cuore pulsante

L'arcivescovo Rino Fisichella

DI ANDREA ACALI

L'Anno Santo straordinario indetto con la bolla *Misericordiae Vultus* da Papa Francesco volge al termine. Oggi la chiusura delle Porte Sante in tutte le diocesi del mondo, con l'ultimo grande evento giubilare riservato in maniera significativa agli emarginati, ai poveri e ai senzatetto, domenica prossima la Messa e la cerimonia di chiusura della Porta nella basilica di San Pietro. Con l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, incaricato di sovrintendere all'organizzazione di questo eccezionale appuntamento, stiliamo un primo bilancio.

Eccellenza, il Giubileo è strettamente legato al perdono. Come è andata l'esperienza dei missionari della misericordia?

Per certi versi è stata un'esperienza unica. Ha consentito a tanti fedeli e sacerdoti di toccare con mano che non ci sono limiti alla Misericordia di Dio né alla vicinanza della Chiesa. Oltre mille missionari in tutto il mondo hanno passato giornate intere nei confessionali e hanno predicato il senso della misericordia a migliaia di persone che si sono accostate al loro ministero. È uno dei frutti più belli del Giubileo.

Nella *Misericordiae Vultus* il Santo Padre si rivolgeva anche ai credenti di altre confessioni e di altre religioni. Qual è stata la risposta alla luce dell'enorme impegno ecumenico di Francesco durante quest'anno?

Abbiamo avuto tanti esempi ecumenici proprio sulla scia della misericordia. Fin dall'inizio, con il viaggio a Cuba e l'incontro tra il Papa e il patriarca di Mosca Kirill, senza dimenticare il recente viaggio in Svezia. Ma anche domenica, per il Giubileo dei carcerati, avevamo a San Pietro una donna pastore luterana con una delegazione impegnata nel ministero con i detenuti.

Prima l'Anno della Fede, poi il Giubileo. Quali sono state le difficoltà maggiori e quali le soddisfazioni più grandi?

Parliamo di due eventi diversi. Il primo aveva un carattere più di riflessione, di impegno nell'azione pastorale che, partendo dalla fede, diventava strumento concreto di nuova evangelizzazione. Il Giubileo, anche se il Papa lo ha voluto come ulteriore segno di evangelizzazione, ha coinvolto la Chiesa in tutto il mondo in un cammino verso l'essenziale. La Chiesa ha cercato di far comprendere alla comunità cristiana il grande valore che la misericordia possiede nella vita di tutti i giorni. Le difficoltà sono connesse all'organizzazione ma non toccano l'efficacia e la fecondità del messaggio.

Qual è il ricordo di questi dodici mesi che le resterà più impresso nel cuore?

Difficile da dirsi, moltissimi momenti mi scorrono davanti agli occhi... Penso alle lacrime di tante persone mentre attraversavano la Porta Santa o alla lunghissima processione con le reliquie di Padre Pio, venerate da migliaia di fedeli per una settimana. E poi l'immagine commovente di Papa Francesco con il camice verde nel reparto di neonatologia dell'ospedale San Giovanni, con papà e mamma che gli mettono in braccio un bimbo appena tirato fuori dall'incubatrice o anche del Papa che gioca a biliardino con i ragazzi di una casa famiglia... Sono tante e tutte esprimono quello che è stato il Giubileo per milioni di persone che hanno percorso via della Conciliazione con una croce in mano nel loro cammino verso l'incontro con Cristo.

Eppure c'è chi continua a parlare di flop. Forse qualcuno si aspettava un maggior numero di persone...

Bisogna mettersi d'accordo: il Giubileo non si misura dai numeri ma dall'intensità con cui viene vissuto. E al di là dei numeri, peraltro molto consistenti e significativi, è stato un vero momento di grande partecipazione in tutto il mondo. Roma ha toccato con mano cosa significa la presenza di oltre 21 milioni di pellegrini.

Quale messaggio rimane al termine di questo Anno Santo?

La misericordia torna ad essere il cuore pulsante della vita della Chiesa: tutta la nostra azione pastorale deve recuperare con la misericordia quell'entusiasmo e quella passione necessari per l'annuncio del Vangelo.

La Messa del Papa con gli emarginati

Poveri ed emarginati per tre giorni con Francesco. Si conclude oggi il Giubileo delle persone socialmente escluse, che venerdì hanno partecipato all'udienza in Aula Paolo VI. Dopo l'udienza giubilare di ieri in piazza San Pietro, questa mattina l'evento vive il culmine con la Messa di Francesco per centinaia di poveri. Ne hanno parlato in Sala Stampa vaticana nei giorni scorsi Francois Le Forestier, dell'associazione francese "Fratello", e Carlo Santoro, della Comunità di Sant'Egidio.
«Sono le persone che noi incontriamo qui a Roma ogni sera, da molti anni, quelli che il Papa chiama "gli scartati" – ha affermato Santoro alla Radio Vaticana –. Spesso il tentativo è quello di evitare di vederli, mentre il nostro è quello di far cambiare la mentalità a questa città. Auspichiamo anche che, a partire da adesso, con quest'anno del Giubileo della Misericordia, visto che l'inverno e il freddo si avvicinano, vengano aperti dormitori e posti di accoglienza da parte delle istituzioni e anche da parte di altri enti e associazioni».
Per Santoro «in questi due, tre anni in cui il Papa non ha mai perso l'occasione per parlare dei poveri, abbiamo visto sempre di più la nascita di gruppi spontanei, così come di singoli, che iniziano a parlare, ad aiutare, a mettersi vicino alle persone che vivono in strada. È un fenomeno in crescita».

Domenica 20 l'ultimo atto dell'Anno Santo

Alle 10 Francesco chiuderà la Porta Santa della basilica di San Pietro. Oggi pomeriggio il rito a San Giovanni, San Paolo fuori le Mura e Santa Maria Maggiore

Manca ormai soltanto una settimana alla fine dell'Anno Santo straordinario della Misericordia aperto l'8 dicembre scorso (in realtà con il precedente, assolutamente inedito, della cerimonia di Bangui, nel cuore dell'Africa). La chiusura della Porta Santa nella basilica di San Pietro sarà fatta da Papa Francesco domenica 20 novembre, ultima dell'anno liturgico, solennità di Cristo Re dell'Universo. Il Pontefice alle 10 si recherà nell'atrio della basilica vaticana, salirà i gradini, si inginocchierà per pregare qualche istante in silenzio per poi chiudere i battenti. Non sono previste formule rituali, come in occasione dell'apertura, e non avverrà subito, come in passato, la muratura della Porta, che invece è prevista in un secondo momento. Poi, mentre il Santo Padre scenderà per iniziare la processione verso l'altare per la celebrazione della Messa, sarà cantata l'antifona "Christus heri et hodie, Finis et Principium; Christus Alpha et Omega. Ipsi gloria in sæcula". Sarà una Messa particolarmente significativa, non solo perché arriva alla fine del Giubileo straordinario ma anche perché a concelebrare ci saranno pure i nuovi cardinali, annunciati a sorpresa da Francesco al termine dell'Angelus del 9 ottobre scorso. Il giorno prima, infatti, sabato 19 novembre, riceveranno la porpora 13 cardinali elettori, tra i quali spicca il nome di monsignor Zenari, nunzio apostolico in Siria, e quattro ultraottantenni, che quindi non potrebbero entrare in un eventuale conclave. Tra di essi c'è anche un semplice sacerdote, Ernest Simoni, perseguitato sotto il durissimo regime comunista albanese di Enver Hoxha. Quanto al muro che chiuderà la Porta Santa, sarà costruito con i mattoni che conterranno la cassa di zinco, detta "capsa", all'interno della quale ci saranno la pergamena con il rogito sull'apertura e la chiusura della Porta e alcune medaglie del pontificato. Sui mattoni è incisa una scritta, in latino, con il nome del Papa. La Porta Santa della basilica di San Pietro venne realizzata in dieci mesi di lavoro dall'artista Vito Consorti, morto a Siena nel 1979. Gli fu commissionata nel febbraio 1949 per il Giubileo dell'anno successivo da Pio XII, che la inaugurò il 24 dicembre 1949. È realizzata in bronzo, e presenta 16 pannelli grandi e 12 più piccoli che raccontano la caduta conseguente al peccato e la storia della salvezza. Una curiosità: l'ultima formella in basso, che rappresenta Pio XII, è smontabile perché nelle intenzioni originarie doveva essere sostituita ad ogni Giubileo per rappresentare la contemporaneità, anche se poi questo non è mai avvenuto. Intanto oggi verranno chiuse le Porte Sante in tutte le diocesi del mondo. Ieri il cardinale vicario Agostino Vallini ha chiuso quella della Carità nell'ostello don Luigi Di Liegro e quella nel santuario mariano del Divino Amore. Oggi sarà la volta delle basiliche papali. Il cardinale Vallini chiuderà la Porta della cattedrale di San Giovanni in Laterano con la celebrazione della Messa che inizierà alle 17.30. A San Paolo fuori le Mura celebrerà il cardinale Harvey alle 17, il cardinale Santos Abril y Castellò presiederà il rito a Santa Maria Maggiore a partire dalle 18 (*domani i servizi su www.romasette.it*).

Andrea Acali

LO SPECIALE

29 novembre 2015: Papa Francesco apre la Porta Santa della cattedrale di Bangui

Giubileo, i momenti più intensi

Dalla Porta Santa di Bangui agli eventi con i detenuti e gli emarginati: ripercorriamo le grandi tappe dell'Anno Santo

di Angelo Zema

Partecipanti al Giubileo in Roma: 20.414.437. È la scritta che campeggia al centro del sito del Giubileo della Misericordia (*www.im.va*), al momento in cui scriviamo. Ma non è solo un arido numero. Sono milioni – presto supereranno i 21 – di volti e di storie di riconciliazione che sono passate per le Porte Sante aperte a Roma, soprattutto attraverso quella della basilica di San Pietro. Volti e storie a contatto con l'abbraccio di misericordia di papa Francesco, che questo Giubileo lo ha fortemente voluto. Proviamo a ripercorrere i momenti più significativi di questo anno non tanto per un bilancio – consapevoli che i veri frutti del Giubileo sono nascosti nei cuori delle persone – quanto per affidarli alla memoria di un anno davvero straordinario. E certamente vi resta scolpita l'immagine dell'apertura della Porta Santa della cattedrale di Bangui, nella Repubblica Centrafricana, da parte del Papa, prologo senza precedenti di un Anno Santo dedicato in particolare agli ultimi. Segno di un annuncio contenuto nella bolla di indizione del Giubileo, la *Misericordiae vultus*: «In questo Anno Santo potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali… Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce… In questo Giubileo la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite..». Significativi, in questo senso, i "Venerdì della misericordia" con cui Francesco ha testimoniato concretamente, di persona, la vicinanza sua e della Chiesa ai poveri: ammalati, bambini in difficoltà, anziani, ragazze vittime della tratta, e altri ancora, proprio per dire nei fatti che nessuno è escluso dalla misericordia di Dio, come non si stanca di ripetere. Accanto a questi, vanno sottolineati sia gli ultimi appuntamenti del calendario degli eventi, ma nient'affatto marginali nell'ottica giubilare – quelli con i carcerati, di domenica scorsa, e quello con le persone emarginate, che oggi conclude il Giubileo prima dell'atto finale della chiusura delle Porte Sante – sia la celebrazione con ammalati e disabili. E la canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta che del servizio agli ultimi ha fatto la sua ragione di vita: forse il simbolo del Giubileo insieme a Padre Pio (le cui spoglie sono state accolte a Roma con quelle di Leopoldo Mandic), testimone della misericordia tra la gente. Riandando però indietro ai primi passi di questo Anno Santo, tra gli eventi del calendario stilato dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, sono state le famiglie le prime ad accostarsi alla Porta Santa, con l'auspicio del Papa affinché «ogni famiglia cristiana possa diventare luogo privilegiato in cui si sperimenta la gioia del perdono». In gennaio, la visita di Francesco alla Sinagoga di Roma, solo uno degli esempi di quel dialogo, sia interreligioso sia ecumenico (momento più recente il viaggio in Svezia per i 500 anni della Riforma), che pure è tra gli aspetti centrali del Giubileo: al Tempio Maggiore riprende l'espressione di Giovanni Paolo II rivolta agli ebrei, «fratelli maggiori nella fede». Solo pochi giorni dopo, a San Paolo fuori le Mura,

14 ottobre 2016: Papa Francesco al "Villaggio Sos"

concludendo la Settimana per l'unità dei cristiani, il Papa invoca «misericordia e perdono per i comportamenti non evangelici tenuti da parte di cattolici nei confronti di cristiani di altre Chiese» e definisce le divisioni tra cristiani una «ferita aperta». In febbraio esorta i consacrati a «scelte profetiche», ad essere «uomini e donne dell'incontro»; affida il mandato ai Missionari della Misericordia, novità di questo Anno Santo, oltre mille sacerdoti con un compito speciale, l'autorità di perdonare anche i peccati riservati alla Sede Apostolica, aprendo «le porte dei cuori»; sulla stessa scia, invita i preti della diocesi di Roma (anche i nuovi, che ordina in aprile) ad essere «generosi nel perdono». L'esempio lo dà lui stesso, confessando alcuni fedeli in occasione della liturgia penitenziale promossa nell'ambito della "24 ore per il Signore". Un altro gesto compiuto dal Papa che resta nella memoria è la lavanda dei piedi a dodici profughi nella Messa in Coena Domini del Giovedì Santo, nel centro di accoglienza per richiedenti asilo a Castelnuovo di Porto, vicino a Roma: tra questi, tre musulmani e una donna, un'operatrice del centro. Altra novità è la "veglia per asciugare le lacrime" che il Papa presiede in maggio – subito dopo il Giubileo dei ragazzi – per testimoniare l'attenzione e la vicinanza della Chiesa verso l'umanità tormentata dalle sofferenze. Dopo l'evento giubilare con i diaconi, in giugno una giornata speciale con i sacerdoti provenienti da tutto il mondo: tre ritiri in altrettante basiliche di Roma con il suo intervento, tra moniti e vocaboli nuovi, «misericordiare per essere misericordiati». Ancora, l'apertura del Convegno diocesano a San Giovanni, dedicata alla *Amoris laetitia*, con l'invito ad evitare la «pastorale dei ghetti». In estate, a Cracovia, per la Giornata mondiale della gioventù, l'abbraccio di un milione e 600mila giovani a Francesco, con l'esortazione a «costruire ponti» in un tempo di «muri». A Roma, in settembre, è di nuovo la contemplazione della misericordia al centro del Giubileo dei catechisti, a partire dal motto del Papa, "Miserando atque eligendo", mentre in ottobre Francesco indica Maria come modello di fede e umiltà davanti a migliaia di fedeli legati alla spiritualità mariana. Ora è il tempo della chiusura delle Porte, mentre resta aperto per tutti il cammino della misericordia.

l'intervista

Andreatta: «È stato un successo»

di Alessandro Filippelli

La crisi economica prima e la paura del terrorismo poi, nonostante questo «il Giubileo è stato un successo». Lo afferma il vice presidente dell'Opera romana pellegrinaggi, monsignor Liberio Andreatta, alla vigilia della conclusione dell'Anno Santo della Misericordia. «Bisogna considerare due elementi fondamentali – afferma –: il primo, il successo è legato proprio al tema scelto, la misericordia. Viviamo in un mondo schizofrenico, dove non c'è più l'oggettività dei valori, l'assenza dei veri punti di riferimento, dove l'uomo è smarrito e solo. La misericordia è la consapevolezza dell'amore di Dio, che ti accoglie, ti considera e ha per te un'attenzione particolare. Il secondo elemento è proprio il Papa, un punto di riferimento per gli uomini, una figura carismatica e profonda».

È stato il primo Giubileo diffuso della storia con l'apertura delle Porte Sante in tutte le diocesi. Nonostante questo milioni di pellegrini hanno scelto di venire a Roma. Perché?

Roma è la radice del cristianesimo. È la sede degli Apostoli, Pietro e Paolo. E poi, la presenza di Pietro "vivo" nel Papa rappresenta una motivazione maggiore. Visto che la misericordia si poteva avere ovunque, questo ha un po' rallentato ma mai fermato l'affluenza dei pellegrini qui a Roma.

Il video dei cammini giubilari. Da dove è nata l'idea della condivisione di fede con il supporto della tecnologia?

Credo che se Gesù fosse nato oggi, avrebbe sicuramente usufruito della tecnologia. L'uomo moderno parla per mezzo della multimedialità. Bisogna andare dov'è l'uomo utilizzando gli strumenti che adopera l'uomo per comunicare.

In questo Anno Santo l'Opera romana pellegrinaggi come ha aiutato il pellegrino a vivere il cammino interiore dell'opera di misericordia?

Abbiamo elaborato principalmente tre progetti. Il primo è stato la grande mostra da maggio a luglio, dove sono stati esposti tutti i documenti originali delle indizioni dei Giubilei della storia, offrendo la possibilità di rileggere tutta la storia del cristianesimo mostrando documenti tanto antichi che raramente l'uomo ha visto e che mai forse potrà più vedere perché sono conservati negli Archivi segreti vaticani. Il secondo elemento è rappresentato dai quattro cammini giubilari (della Misericordia, Mariano, Papale e del Pellegrino). Quattro cammini con il passaggio per le tre chiese giubilari: San Salvatore in Lauro, Santa Maria in Vallicella e San Giovanni Battista dei Fiorentini. Queste tre chiese hanno offerto la presenza costante di sacerdoti di varie lingue per le confessioni e momenti di animazione per l'adorazione eucaristica. Infine, abbiamo tradotto il concetto della misericordia attraverso il linguaggio della musica con il concerto "Music for mercy": un evento realizzato nell'area degli scavi archeologici del Foro Romano. Una scelta fortemente simbolica, quella di far svolgere il concerto all'interno del Carcer Tullianum – indicato dalle fonti come prigione di san Pietro – dove si trova una delle prime raffigurazioni della Madonna della Misericordia, presente in un affresco datato XIII secolo.

Il Giubileo dell'Opera romana si concluderà con un pellegrinaggio diocesano in Terra Santa, da Betlemme a Gerusalemme, con i pellegrini delle tre grandi religioni monoteiste. Qual è il significato di questa scelta?

Come Opera romana abbiamo aperto l'Anno Santo a fine novembre 2015 con il convegno sulla Misericordia delle tre grandi religioni monoteiste invitando ebrei, musulmani e cristiani. Ora vogliamo concluderlo proprio nella terra dove le tre grandi religioni monoteiste hanno il loro habitat. Gerusalemme, dunque, come testimonianza di un luogo di incontro tra fratelli e credenti del Dio della misericordia e dell'amore.

Francesco ai carcerati: «La vostra speranza sia accesa»

La Messa presieduta domenica in San Pietro «Nessuno può vivere senza la certezza di trovare il perdono»

Domenica scorsa Francesco ha presieduto la Messa nella basilica di San Pietro a conclusione del Giubileo dei carcerati. Di seguito pubblichiamo il testo quasi integrale dell'omelia pronunciata dal Papa.

La speranza è dono di Dio. Dobbiamo chiederla. Essa è posta nel più profondo del cuore di ogni persona perché possa rischiarare con la sua luce il presente, spesso turbato e offuscato da tante situazioni che portano tristezza e dolore. Abbiamo bisogno di rendere sempre più salde le radici della nostra speranza, perché possano portare frutto. In primo luogo, la certezza della presenza e della compassione di Dio, nonostante il male che abbiamo compiuto. Non esiste luogo nel nostro cuore che non possa essere raggiunto dall'amore di Dio. Dove c'è una persona che ha sbagliato, là si fa ancora più presente la misericordia del Padre, per suscitare pentimento, perdono, riconciliazione, pace.

Oggi celebriamo il Giubileo della Misericordia per voi e con voi, fratelli e sorelle carcerati. Ed è con questa espressione dell'amore di Dio, la misericordia, che sentiamo il bisogno di confrontarci. Certo, il mancato rispetto della legge ha meritato la condanna; e la privazione della libertà è la forma più pesante della pena che si sconta, perché tocca la persona nel suo nucleo più intimo. Eppure, la speranza non può venire meno. Una cosa, infatti, è ciò che meritiamo per il male compiuto; altra cosa, invece, è il "respiro" della speranza, che non può essere soffocato da niente e da nessuno. Il nostro cuore sempre spera il bene; ne siamo debitori alla misericordia con la quale Dio ci viene incontro senza mai abbandonarci (cfr Agostino, Sermo 254, 1). Nella Lettera ai Romani, l'apostolo Paolo parla di Dio come del «Dio della speranza» (Rm 15,13). È come se volesse dire anche a noi: "Dio spera"; e per paradossale che possa sembrare, è proprio così: Dio spera! La sua misericordia non lo lascia tranquillo. È come quel Padre della parabola, che spera sempre nel ritorno del figlio che ha sbagliato (cfr Lc 15,11–32). Non esiste tregua né riposo per Dio fino a quando non ha ritrovato la pecora che si era perduta (cfr Lc 15,5). Se dunque Dio spera, allora la speranza non può essere tolta a nessuno, perché è la forza per andare avanti; è la tensione verso il futuro per trasformare la vita; è una spinta verso il domani, perché l'amore con cui, nonostante tutto, siamo amati, possa diventare nuovo cammino… Insomma, la speranza è la prova interiore della forza della misericordia di Dio, che chiede di guardare avanti e di vincere, con la fede e l'abbandono in Lui, l'attrattiva verso il male e il peccato.

Cari detenuti, è il giorno del vostro Giubileo! Che oggi, dinanzi al Signore, la vostra speranza sia accesa. Il Giubileo, per la sua stessa natura, porta con sé l'annuncio della liberazione (cfr Lv 25,39–46). Non dipende da me poterla concedere, ma suscitare in ognuno di voi il desiderio della vera libertà è un compito a cui la Chiesa non può rinunciare. A volte, una certa ipocrisia spinge a vedere in voi solo delle persone che hanno sbagliato, per le quali l'unica via è quella del carcere. Io vi dico: ogni volta che entro in un carcere mi domando: "Perché loro e non io?". Tutti abbiamo la possibilità di sbagliare: tutti. In una maniera o nell'altra abbiamo sbagliato. E l'ipocrisia fa sì che non si pensi alla possibilità di cambiare vita: c'è poca fiducia nella riabilitazione, nel reinserimento nella società. Ma in questo modo si dimentica che tutti siamo peccatori e, spesso, siamo anche prigionieri senza rendercene conto. Quando si rimane chiusi nei propri pregiudizi, o si è schiavi degli idoli di un falso benessere, quando ci si muove dentro schemi ideologici o si assolutizzano leggi di mercato che schiacciano le persone, in realtà non si fa altro che stare tra le strette pareti della cella dell'individualismo e dell'autosufficienza, privati della verità che genera la libertà. E puntare il dito contro qualcuno che ha sbagliato non può diventare un alibi per nascondere le proprie contraddizioni.

Sappiamo infatti che nessuno davanti a Dio può considerarsi giusto (cfr Rm 2,1–11). Ma nessuno può vivere senza la certezza di trovare il perdono! Il ladro pentito, crocifisso insieme a Gesù, lo ha accompagnato in paradiso (cfr Lc 23,43). Nessuno di voi, pertanto, si rinchiuda nel passato! Certo, la storia passata, anche se lo volessimo, non può essere riscritta. Ma la storia che inizia oggi, e che guarda al futuro, è ancora tutta da scrivere, con la grazia di Dio e con la vostra personale responsabilità. Imparando dagli sbagli del passato, si può aprire un nuovo capitolo della vita. Non cadiamo nella tentazione di pensare di non poter essere perdonati. Qualunque cosa, piccola o grande, il cuore ci rimproveri, «Dio è più grande del nostro cuore» (1 Gv 3,20): dobbiamo solo affidarci alla sua misericordia.

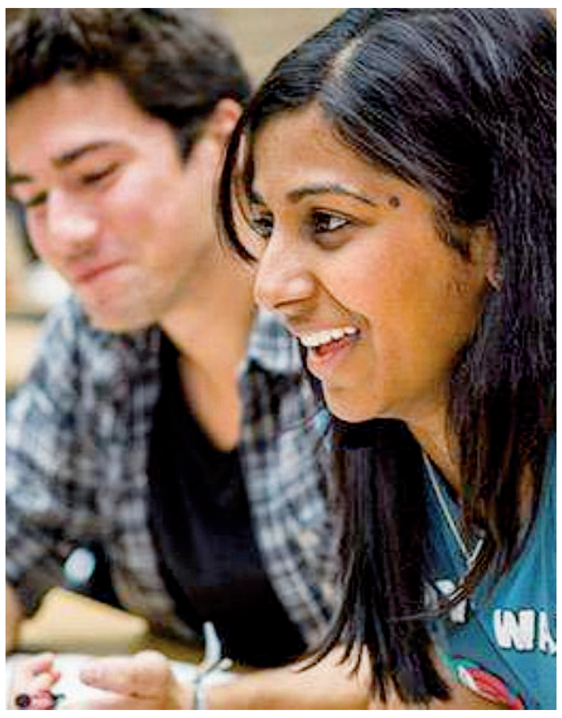
La fede, anche se piccola come un granello di senape, è in grado di spostare le montagne (cfr Mt 17,20). Quante volte la forza della fede ha permesso di pronunciare la parola perdono in condizioni umanamente impossibili! Persone che hanno patito violenze o soprusi su loro stesse o sui propri cari o i propri beni… Solo la forza di Dio, la misericordia, può guarire certe ferite. E dove alla violenza si risponde con il perdono, là anche il cuore di chi ha sbagliato può essere vinto dall'amore che sconfigge ogni forma di male. E così, tra le vittime e tra i colpevoli, Dio suscita autentici testimoni e operatori di misericordia…

Inaugurato il centro internazionale Giovanni XXIII

La struttura sulla Casilina ospita 44 studenti stranieri Vallini: «L'incontro tra le varie culture diventa una ricchezza»

Loaa, 25 anni palestinese, sorride poggiando la testa sulla spalla della sua amica guatemalteca. Josephine, giunta a Roma dall'Angola, indica agli altri ragazzi che sta per entrare nella cappella del Centro culturale internazionale Giovanni XXIII il cardinale vicario Agostino Vallini. Il mondo è racchiuso in cinque piani nella nuova sede del collegio universitario, in via Casilina 205, inaugurata giovedì dal vicario del Papa per la diocesi di Roma. Lingue diverse ma sogni e progetti comuni per i 44 ragazzi che vivono nella struttura. Provengono da Paesi in via di sviluppo o dell'Est Europa. E hanno scelto di vivere nella Capitale gli anni della formazione per poi tornare nelle nazioni di origine. Una possibilità che si è concretizzata grazie all'ospitalità concessa loro, col supporto dei vescovi delle diocesi di appartenenza, dal Centro Giovanni XXIII, che adesso può contare su una nuova sede messa a disposizione dal Vicariato. «Ora abbiamo una struttura che consideriamo nostra dopo un periodo transitorio in un immobile in via Como», spiega il presidente dell'associazione Angelino Mafera. «È un'opera di Dio e noi abbiamo la responsabilità di custodirla – gli fa eco il direttore del Centro, don Fabio Iodice –. Adesso la Chiesa di Roma può svolgere meglio il suo servizio di amore alle Chiese sorelle». E lo fa offrendo una nuova casa di cinque piani ai loro ragazzi. Come una piramide che dai piani bassi conduce all'incontro, al vertice. Salendo i gradini, si attraversano le aule studio e le stanze dei giovani. Agli ultimi piani, la sala comune e la terrazza, i luoghi della fraternità. Ma il cuore della struttura è la cappella, dedicata alla Misericordia. È qui che il cardinale Vallini presiede la preghiera di benedizione: «Questa casa vuole portare un grande messaggio: aiutare i giovani, che vengono a studiare a Roma, a essere luce e sale del mondo», dice richiamando il brano del Vangelo di Matteo. Ad ascoltarlo, oltre ai vescovi ausiliari monsignor Giuseppe Marciante e Lorenzo Leuzzi, i tanti ragazzi che vivono nella struttura. C'è Loaa che sta per laurearsi in fisioterapia a Tor Vergata e aspira a ritornare nella sua terra. Al suo fianco, Gentjan, 28 anni colombiano, che studia ingegneria elettronica alla Sapienza. Grazie a una borsa di studio ha avuto la possibilità di vivere quest'esperienza che definiscono una grande occasione di crescita: «Stiamo bene qui – dicono –. All'inizio la diversità delle culture può essere un ostacolo a relazionarsi con gli altri. Ma piano piano si crea una simpatia e poi un legame forte». Josip, 21 anni, invece è croato. È giunto a Roma per partecipare a un'udienza col Papa. Ma ha promesso che sarebbe ritornato nella Capitale. Ed è riuscito nel suo intento: «Studio psicologia all'Università Salesiana. Vivere qui è un'occasione importante per fare amicizia con chi compie un percorso come il mio e per conoscere culture diverse». La cerimonia di inaugurazione si sposta in uno dei luoghi di incontro, nella sala comune, dove Vallini ricorda l'impegno del Vicariato per consegnare questa sede al Centro: «A Trastevere i ragazzi abitavano in una struttura precaria. Così abbiamo cercato una destinazione diversa per rilanciare quest'opera, che adesso vive una nuova stagione. L'incontro tra le varie culture dei giovani che abitano qui diventa una ricchezza anche per la nostra Chiesa locale». Subito dopo, la lectio magistralis di Marzia Farraioli, professoressa a Tor Vergata, sul tema "Giustizia e misericordia". Al termine, il momento della Graduation ceremony: il cardinale Vallini ha consegnato le pergamene agli studenti laureati di recente.

Filippo Passantino



Il segretario di Stato vaticano Pietro Parolin: nell'azione diplomatica serve «pazienza, non spezzando mai il filo, anche sottile, costruito»

Santa Sede, centralità del dialogo

DI FILIPPO PASSANTINO

«Mai la Santa Sede sarà artefice dell'interruzione o del fallimento di una trattativa intrapresa». Il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, nella sua *lectio magistralis* sul tema "La diplomazia della Santa Sede nella società post globale", tenuta per l'inaugurazione dell'anno accademico alla Pontificia Università Lateranense, indica l'indirizzo che caratterizza la diplomazia vaticana:

La lectio magistralis proposta all'inaugurazione dell'anno accademicio dell'Università Lateranense. L'intervento del cardinale vicario e del rettore dal Covolo

proseguire sempre il dialogo. Nell'aula magna dell'ateneo gremita, Parolin ha scandito nelle undici pagine del suo intervento il *modus operandi* della Santa Sede: «L'indicazione del Santo Padre – ha detto – è di operare senza fermarci, superare la pigrizia imposta da quello che oserei chiamare 'pensiero debole', fatto di pochi e sintetici caratteri, che sembra aver sostituito anche il pensiero debole del post–moderno». Il segretario di Stato indica a questo proposito un esempio: «Di fronte ai conflitti armati, i diplomatici negoziano senza che tutte le parti siano coinvolte, i civili sono privi di protezione, gli ospedali diventano obiettivi militari, i tanti gruppi combattenti evocano la vecchia guerra mercenaria, mancano acqua e viveri, ma circolano liberamente armi di ogni tipo». In prima fila ad ascoltare anche i cardinali Giovan Battista Re, Antonio Maria Vegliò e Giuseppe Versaldi e il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. E il cardinale Parolin spiega l'importanza del dialogo nell'azione diplomatica: «Tutto si affida al dialogo, con pazienza, non spezzando mai il filo, anche sottile, costruito. In questo modo si può guardare al futuro possibile, avendo conoscenza del passato, ma senza fermarsi. L'azione diplomatica diventa il modo per seguire, partecipare e incidere nella vita internazionale avendo presenti la missione universale della Chiesa e le attese che il mondo esprime attraverso desideri di pace, giustizia e bene comune». Infine, Parolin ha indicato l'importanza di non separare il binomio pace–sicurezza da quello cooperazione–sviluppo. Eppure «i fondi destinati alla sicurezza e agli armamenti sono sempre disponibili, mentre quelli destinati allo sviluppo diminuiscono». Ad aprire la cerimonia col suo intervento è stato il gran cancelliere della Lateranense e cardinale vicario Agostino Vallini: «I nuovi scenari geopolitici e le nuove sfide culturali non possono rimanere estranei a un centro di alta cultura come l'università. Studiare teologia richiede non essere spettatori ma attori, non solo arricchire la mente di conoscenza ma nutrire la fede». E, rivolgendosi agli studenti, il cardinale Vallini ha ribadito che «il vostro studio deve farvi crescere nella vita spirituale e umana». Subito dopo, la prolusione del rettore monsignor Enrico dal Covolo: «Oggi attraverso la testimonianza e il messaggio di Papa Francesco credo che siamo chiamati a dare ragione della speranza ma anche a dare ragione della misericordia». Poi volgendo lo sguardo al futuro ha detto: «Ciò che conterà moltissimo per ciascuno di noi sarà la capacità di indirizzare lo sguardo verso qualcosa che non è proprio sotto gli occhi ma che allo stesso tempo non è né utopico né irrealizzabile. Mi riferisco a quel Vangelo che ci ha annunciato Gesù Cristo: una buona notizia che non si nutre di gioie o promesse ma di quel Regno che è già in mezzo a noi». Infine, il rettore indica una sfida: «Saper trasformare il nostro studio in un modo eccellente di amare e di prendere a cuore le persone e il mondo che ci sono stati messi tra le mani».

Il cardinale Parolin all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Lateranense

cultura

«Gesù secondo Maria» a via Giulia nella chiesa dello Spirito Santo

La chiesa Spirito Santo dei Napoletani (via Giulia, 34) ospiterà domenica 20 novembre alle 18, per la terza e ultima replica dell'anno, lo spettacolo teatrale "Gesù secondo Maria", presentato da Era Dea e Fondazione Terzo Pilastro con il patrocinio del Vicariato di Roma. Rosa Di Brigida, autrice del testo, ne è anche la protagonista, nel ruolo appunto di Maria. Regista è Francesco D'Ascenzo, che interpreta Giovanni, il discepolo preferito di Gesù. In scena anche Miranda Martino (la cantante e attrice 83–enne nata in Friuli da genitori napoletani), nel ruolo di Anna, la madre di Maria. Rosa Balivo è invece Maria di Magdala, compagna fedele del gruppo.

«Cantate inni con arte», il Festival per corali parrocchiali

Annunciata la prima edizione dell'iniziativa organizzata da Radiopiù con il patrocinio dell'Ufficio liturgico del Vicariato di Roma. «La manifestazione intende valorizzare le realtà corali presenti nelle parrocchie della diocesi e arricchire di nuovi canti il repertorio di musica liturgica nazionale» Presidente della giuria monsignor Marco Frisina

Al via la prima edizione del Festival "Cantate inni con arte", iniziativa organizzata da Radiopiù con il patrocinio dell'Ufficio liturgico del Vicariato di Roma. È stato infatti pubblicato sul sito dell'emittente il bando di concorso e la relativa scheda di adesione, sebbene per le iscrizioni bisognerà attendere il prossimo mese di gennaio. «La manifestazione – viene spiegato – intende valorizzare le realtà corali presenti nelle parrocchie della diocesi di Roma, oltre che cercare di arricchire di nuovi canti il repertorio di musica liturgica nazionale». Ogni coro potrà presentare un brano liturgico inedito, in lingua italiana o latina ed espressamente indicato per la Santa Messa, o un brano già edito selezionato dal repertorio di musica liturgica pubblicato dalla Conferenza episcopale italiana o dal repertorio classico. Tutti i brani in gara saranno trasmessi a rotazione dopo le festività di Pasqua sul canale Radiopiù Classica (*www.radiopiu.eu*). Per la designazione degli otto brani finalisti contribuirà anche la votazione online sulla relativa pagina del sito dell'emittente. «A valutare la qualità e la forza comunicativa dei canti presentati – spiegano i promotori – sarà una giuria composta da figure di rilevanza nazionale e internazionale esperte in campo musicale». La finale del concorso si svolgerà il 28 maggio 2017 nella parrocchia San Giovanni Battista de La Salle (via dell'Orsa Minore, 59). Presidente della giuria sarà monsignor Marco Frisina, maestro della Cappella musicale Lateranense, direttore del Coro della Diocesi di Roma e rettore della basilica di Santa Cecilia a Trastevere. Gli altri membri della giuria: Carlo Donadio, direttore d'orchestra, Teatro dell'Opera di Roma; monsignor Giuseppe Liberto, maestro emerito della Cappella Musicale Pontificia Sistina; padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico del Vicariato; Francesco d'Alfonso, critico musicale dell'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato.

«Da cristiani con la gioia di essere Chiesa»

La Messa presieduta da Vallini per la solennità della dedicazione della basilica lateranense

DI ROBERTA PUMPO

È il 9 novembre 324 quando Papa Silvestro I consacra solennemente la Sacrosanta patriarcale arcibasilica lateranense dedicata a Cristo Salvatore, nota oggi in tutto il mondo con il nome di basilica di San Giovanni in Laterano. Solo durante il XII secolo fu dedicata a San Giovanni Battista. La storia della basilica lateranense inizia nel 312, quando l'imperatore Costantino il Grande si convertì al cristianesimo e donò il palazzo Laterano, fino ad allora residenza imperiale, a Papa Milziade. Verso il 320 fece costruire la "madre di tutte le chiese", la cattedrale del romano Pontefice, primo esemplare di tutti gli edifici di culto a Roma e nel mondo cristiano. Per più di dieci secoli è stata la residenza dei Papi e fra le sue mura si sono svolti oltre 250 concili, cinque dei quali ecumenici: tra questi, nel 1215, il Lateranense IV, considerato dagli storici il più importante del Medioevo. Per ribadirne l'importanza ogni anno viene celebrata la solennità della dedicazione proprio il 9 novembre. Mercoledì scorso è stato il cardinale vicario Agostino Vallini, arciprete della cattedrale, a presiedere la celebrazione, sottolineando che «la Chiesa è il popolo di Dio», composta da «tutti i battezzati che devono amare la Chiesa nella sua Parola, nei suoi sacramenti e nel prossimo». Tra i concelebranti, il vescovo Luca Brandolini, vicario di Vallini. Il cardinale ha osservato che si celebra in modo particolare la dedicazione della basilica perché «è il luogo che ospita la cattedra del vescovo di Roma, il pastore universale di tutta la Chiesa sparsa nel mondo. È il luogo santo in cui la fede, autenticata dalla presenza di Pietro, diventa una grande luce per il popolo di Dio. Meditare il mistero di questo tempio, e della realtà che esso esprime, diventa un bisogno per comprendere bene e per purificare il nostro modo di vivere la fede». Una fede autentica, ha rimarcato Vallini, secondo il quale «non si può essere tranquillamente cristiani e occasionalmente vivere l'esperienza della fede. La fede non è un dovere, è un bisogno che ci aiuta a essere felici, capaci di seminare il bene, operatori di giustizia e di pace che trasmettono il dono ricevuto». Dall'arciprete è quindi arrivata la preghiera affinché il cristiano «avverta in maniera più consapevole e vibrante la gioia di essere Chiesa. Non esiste una fede cristiana solitaria. La nostra è una fede ricca di martiri, santi, vergini, di milioni e milioni di uomini e donne che nel nascondimento hanno fatto di Gesù la loro forza, il loro impegno, la loro testimonianza». Vallini ha invitato a portare avanti l'impegno della testimonianza perché «essere Chiesa vuol dire vivere l'esperienza della misericordia di Dio e portarla nei luoghi dove abitualmente si vive».

La Messa presieduta dal cardinale Vallini

REGIONE LAZIO
Estratto bando di gara
Ente Appaltante: Regione Lazio - Direzione Centrale Acquisti - Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 -00145 Roma, tel. 06/51684129; sito: www.regione.lazio.it. Oggetto della gara: Gara comunitaria a procedura aperta finalizzata all'affidamento del servizio di Loss Adjuster per la gestione sotto franchigia dei sinistri delle polizze assicurative RCT/O della Regione Lazio. Importo complessivo posto a gara: € 180.000,00 IVA esclusa, valore determinato sulla durata contrattuale di 12 mesi. Termine e luogo presentazione offerte: entro le ore 12:00 del giorno 05/12/2016, utilizzando il Sistema informatico per le procedure telematiche di acquisto accessibile all'indirizzo www.centraleacquisti.regione.lazio.it. Responsabile del procedimento: Maria Randò. Data spedizione alla GUUE: 26/10/2016. Bando integrale: disponibile sul sito www.regione.lazio.it.
Il direttore della direzione regionale centrale Acquisti Stefano Acanfora

CITTÀ DI FIUMICINO
AVVISO DI GARA
Centrale Unica di Committenza - Comune di Fiumicino - Comune di Cerveteri Via Portuense n. 2498 - 00054 Fiumicino, Tel. 06.65210623/628 Fax 06.65210634 - www.comune.fiumicino.rm.gov.it, indice una gara a procedura aperta per il Servizio di gestione delle farmacie comunali denominate "PORTO L23 - PARCO LEONARDO" (Lotto 1) E "A5" (Lotto 2) del Comune di Fiumicino per anni venti decorrenti dalla prevista data del 01.01.2017 al 31.12.2037. Importo a base d'asta € 2.313.500,00. Termine ricevimento offerte **02.12.2016 ore 12.00**.
Il Responsabile del Procedimento
Dirigente Area Politiche Sociali: **Avv. Catia Livio**

libri

«Sanctuary line», viaggio di Urquhart nella solitudine

C'è sempre un incantesimo da risolvere, un'assenza da sopportare, una lontananza da superare, nelle opere di Jane Urquhart (1949, *nella foto*), grande scrittrice canadese dei nostri tempi. Così come accadeva in uno dei suoi primi romanzi pubblicati in Italia negli anni Novanta da La Tartaruga, *Altrove*, dove il disperato abbraccio della protagonista Mary con il cadavere di un giovane marinaio naufragato sulle coste irlandesi diventa un modo per mettersi in contatto col mondo ultraterreno, anche nel più recente *Sanctuary line* (Nutrimenti, traduzione di Nicola Manuppelli, pp. 238, 17 euro) la storia della narratrice, Liz Crane, assomiglia a una specie di sortilegio: chiamata a lavorare in un centro di ricerca per studiare la migrazione delle farfalle monarca, questa narratrice entomologa si trasferisce nella vecchia casa di famiglia in riva al lago Erie col risultato di veder resuscitare i fantasmi del passato e dover affrontare il loro dolore ancora vivo che la scrittura, invece di lenire, rievoca e intensifica.
I personaggi tornano nella memoria come schegge di fuoco, prigionieri della passione che li avvinse: lo zio fragile e inconcludente, la cui infatuazione per Dolores, lavoratrice messicana, scatenò una serie di tragiche conseguenze; Teo, primo amore di Liz; Mandy, cugina bellissima e inquieta che, dopo essersi arruolata, morì sul fronte afghano; il fidanzato di quest'ultima, curdo musulmano, estrema, rivelatrice presenza nelle pagine finali del libro. Gli eventi tematici, lungi dall'essere svolti secondo nessi logici e consequenziali, vengono continuamente differiti, sospesi, posposti, mascherati, perché l'intento dell'autrice è quello di illustrare il loro possibile senso, o nonsenso, prima ancora della loro realtà, o irrealtà.
Costante appare piuttosto il rapporto fra le vicende talvolta incomprensibili che riguardano gli esseri umani e l'esistenza, ugualmente breve e spesso crudele, delle farfalle, alcune delle quali, chiamate viceré, si sono evolute nel corso del tempo sviluppando una somiglianza con le monarca, dal momento che queste possiedono una tossicità che allontana i predatori. «Ma tutte le viceré, e persino qualche monarca», avverte la scrittrice in un passo decisivo, «nascono senza questa componente chimica, e anche se sembrano identiche alle loro sorelle, altrettanto belle e carismatiche e immuni ai pericoli, per istinto ghiandaie, merli e cardinali avvertono la loro debolezza e sanno di poterle uccidere e mangiare». *Sanctuary line* si configura quindi alla maniera di una riflessione, potente e persuasiva come poche altre della letteratura contemporanea, sulla condizione di solitudine e debolezza cui gli individui della nostra specie sono fatalmente destinati: perduti alla ricerca di amori che non mantengono le promesse, affetti delusi, ideali mancati. Solo la letteratura sembra capace di accendere la luce di Jane Urquhart. E a questa sua fede tempestosa ed esclusiva lei si lega.

Eraldo Affinati

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

SABATO 19
Alle 16.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia Santa Maria della Mercede e Sant'Adriano.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Al via corso di canto liturgico a San Luca - Il cardinale Müller alla Lateranense sulla Riforma protestante
Ufficio confraternite: corso di archeologia paleocristiana - A Santa Maria in Portico le schiavitù del nostro tempo

formazione

CORSI/1: CANTO LITURGICO A SAN LUCA. L'Ufficio Liturgico diocesano organizza nella parrocchia di San Luca al Prenestino (via Luchino dal Verme, 50) un corso sul canto liturgico nella celebrazione eucaristica. Il primo incontro si terrà martedì 14 dalle 19.

CORSI/2: MANAGEMENT PASTORALE ALLA LATERANENSE. Il corso di alta formazione universitaria in Management pastorale della Pontificia Univesità Lateranense è rivolto a parrocchie, diocesi, enti e congregazioni religiose, organizzazioni profit e no profit, liberi professionisti e dirigenti. Un focus speciale è dedicato ai migranti. Nella sede romana i corsi partiranno il 21 novembre. Informazioni: management.pastorale@pul.it, tel. 393.9488798.

incontri

LATERANENSE: IL CARDINALE MÜLLER SULLA RIFORMA PROTESTANTE. In occasione del quinto centenario della Riforma protestante, alla Lateranense, domani alle 16.30, interverrà il cardinale Gerhard Ludwig Müller, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. Alla conferenza, dal titolo «Una riforma non avviene incollando insieme pezzi frantumati; bensì "Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse"…», interverranno anche il rettore della Lateranense, il vescovo Enrico Dal Covolo; i docenti George Kohler (BarIlan University) e Achim Buckenmaier (Gregoriana).

REFERENDUM COSTITUZIONALE: APPUNTAMENTI ALL'UNIVERSITA' EUROPEA E A SAN TOMMASO MORO. Martedì 15, alle 11, all'Università Europea di Roma (via degli Aldobrandeschi 190) il seminario «Referendum costituzionale: l'Italia a un bivio. Sì e no a confronto»: interverranno i giuristi Emanuele Bilotti (Europea); Giuseppe Colavitti (L'Aquila); Filippo Vari (Europea). Mercoledì 16, alle 20.30, nella parrocchia di San Tommaso Moro (via dei Marrucini 1), incontro con i giuristi Cesare Pinelli e Federico Sorrentino, docenti alla Sapienza.

SI PARLA DI RELIGIOSITA' ALL'ARCICONFRATERNITA DEI SICILIANI. Sarà il sociologo Luigi Frudà (docente a La Sapienza) ad animare il secondo incontro de "I dialoghi del giovedì" organizzati dall'arciconfraternita Santa Maria Odigitria dei Siciliani, in programma giovedì 17 alle 19.15 (via del Tritone, 82). L'intervento di Frudà, dal titolo «La religiosità oggi: confraternite e movimenti ecclesiali», sarà introdotto dalla priora emerita dell'arciconfraternita Carmelina Chiara Canta.

MISERICORDIA CUORE DELLA CITTA': CONVERSAZIONE IN ORATORIO. Per le «Conversazioni in Oratorio», organizzate dalla parrocchia di Santa Maria in Portico in Campitelli, giovedì 17 alle 18.30, nella chiesa di San Giovanni Decollato (via della Misericordia 22) interverranno con alcune testimonianze sulle attuali schiavitù e sui condannati a morte nel nostro tempo il vescovo Gianrico Ruzza, ausiliare di Roma; Stefania Tallei, della Comunità di Sant'Egidio, e Irene Ciambezi, della Comunità Giovanni XXIII. La Cappella musicale di Campitelli accompagnerà le tappe della conversazione. Al termine sarà aperta, dopo la sua chiusura avvenuta nel 1870, la «Porta della Misericordia» che i condannati graziati attraversavano.

ALLA LUMSA E IN ALTRI DUE ATENEI IL RICORDO DI ARMANDO RIGOBELLO. Ad Armando Rigobello, primo rettore della Lumsa, l'Università di Perugia, quella di Tor Vergata e la Lumsa dedicano un incontro per riflettere sulla sua figura e sul ruolo della filosofia nella formazione personale e culturale. L'evento vedrà la partecipazione, oltre che di docenti provenienti dai tre atenei, anche da altre università. L'appuntamento è il 18 novembre, dalle 14.30 alle 19, in aula magna (Borgo Sant'Angelo 13).

CATECHESI GIUBILARE DI PADRE GIERTYCH A SANTO SPIRITO IN SASSIA. Ultimo incontro delle catechesi giubilari al Santuario della Divina Misericordia, la chiesa di Santo Spirito in Sassia (via dei Penitenzieri, 12). Il 18 novembre alle 18.30, padre Wojciech Giertych, teologo della Casa Pontificia, parlerà di «Dignità umana e misericordia».

PERCORSO PER GENITORI A SANTA MARIA MADDALENA DE' PAZZI. Continua il percorso per genitori organizzato dall'associazione "Due o tre… famiglie". Domenica 20, nel teatro parrocchiale di Santa Maria Maddalena de' Pazzi (largo Vicarelli), l'appuntamento è per le ore 11. Interverrà una psicoterapeuta del Centro La Famiglia sul rapporto genitori–figli.

PADRE ODASSO AL SAE. Si terrà domenica 20 l'incontro del gruppo romano del Segretariato Attività Ecumeniche. Nella foresteria del monastero delle monache Camaldolesi (Clivio dei Publicii all'Aventino), padre Giovanni Odasso, teologo e biblista, parlerà sul tema: «Giosia e la Riforma deuteronomistica».

UFFICIO CONFRATERNITE: CORSO DI ARCHEOLOGIA. Al via martedì 15, alle 16, a San Giovanni Battista dei Fiorentini (piazza dell'Oro), il corso di archeologia sulle origini del cristianesimo a Roma (gratuito) promosso dall'Ufficio diocesano per le aggregazioni laicali e le confraternite. Info: www.confraterniteroma.it.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: MAURIZIO MIRILLI. Il nuovo libro di don Maurizio Mirilli «Gli Scartagonisti. Scartati dagli uomini, protagonisti per Dio» verrà presentato sabato 19 alle 19 nella parrocchia del Santissimo Sacramento (Largo Agosta 10) da lui guidata. Intervengono il cardinale Luis Antonio Gokin Tagle, arcivescovo di Manila, e l'attrice Beatrice Fazi.

AL VIA IL CINEFORUM SERAPHICUM. Sarà aperta sabato 19, alle ore 16, la 52ª stagione del Cineforum Seraphicum creato e diretto dai Frati minori conventuali. La rassegna proporrà il film "Come saltano i pesci" di Alessandro Valori, presente in sala durante la proiezione e al successivo approfondimento con alcuni attori del cast. La nuova stagione all'auditorium Seraphicum (via del Serafico, 1) propone le proiezioni il venerdì alle ore 21 e il sabato alle 16.

CONCERTO GOSPEL AL CRISTO RE. Il Coro «All over gospel choir», diretto da Giovanna Ludovici, si esibirà in concerto domenica 20 alle 17 nella cripta della basilica del Sacro Cuore di Cristo Re (via Podgora).

cultura

«VENERDI' DI PROPAGANDA»: IL VIAGGIO DI CHRISTINA HOFFERER. Un viaggio nella vita della Città del Vaticano: a raccontarlo sarà la scrittrice Christina Hofferer, venerdì 18 alle 17.30 alla Libreria editrice vaticana (via di Propaganda 4). Sarà anche l'occasione per parlare del suo ultimo volume: «Viaggio letterario in Vaticano, con la vespa rossa a piazza San Pietro».

PRESENTAZIONE LIBRI/1: ASSOCIAZIONE «PERSONA È FUTURO». Venerdì 18 alla Lumsa (aula Tincani, via Borgo Santo Spirito, 13) sarà presentato il libro dell'associazione "Persona è futuro" dal titolo «Questioni culturali intorno alle unioni civili» edito da Libellula. Il volume è il frutto del laboratorio di cultura politica ispirato al personalismo. Interverranno il vescovo Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria; i giuristi Emanuele Bilotti (Università Europea di Roma) e Giordano Ferri (La Sapienza).

solidarietà

CARITAS: CONCERTO NELL'ANNO DELLA MISERICORDIA AL PARCO DELLA MUSICA. Canti, danze e musiche per la solidarietà. All'Auditorium Parco della Musica uno spettacolo porta sulla scena numerosi artisti, tra cui Michele Placido. L'appuntamento è per martedì 15 nella Sala Sinopoli dell'Auditorium, in viale De Coubertin, con inizio alle 20.30. L'offerta minima per l'acquisto del biglietto è di 15 euro: il ricavato è destinato all'acquisto di un mezzo per il trasporto degli ospiti disabili dei centri della Caritas diocesana.

ESPOSIZIONE ARREDI NATALIZI DEL CIRCOLO SAN PIETRO. Il Circolo San Pietro, mercoledì 16 dalle 14 alle 20, inaugura un'esposizione di oggetti regalo, arredi e articoli natalizi. Il ricavato è destinato ai poveri di Roma assistiti dal Circolo. L'esposizione resterà aperta anche giovedì 17, venerdì 18 e sabato 19 dalle 11 alle 20 in piazza di San Calisto 16.

Obiettivo Salute
a cura del Policlinico Gemelli

Chirurgia bariatrica: novità per l'obesità

In Italia, come nel resto dell'Occidente, l'obesità è un fenomeno in rapida crescita. Infatti, circa un terzo della popolazione italiana è in sovrappeso mentre il 10% è obesa. Preoccupa anche la crescente obesità infantile. Oggi l'obesità viene considerata una vera e propria malattia ed è spesso associata ad altre comoribidità, delle quali le più frequenti sono il diabete e le malattie cardiovascolari.
L'eziologia è multifattoriale: fattori genetici, ambientali, culturali, stile di vita sedentario e soprattutto abitudini alimentari. Un fattore molto importante che si aggiunge a questi è la TV, con pubblicità che letteralmente spingono al consumo di prodotti ipercalorici e dubbiamente sani. La prevenzione è l'arma più efficace per combattere l'obesità, e va adottata sin dalla nascita ma anche in età adulta seguendo percorsi rieducativi, dieta corretta e attività fisica costante. Nel caso di obesità severa, che non risponde a terapie conservative, si può ricorrere alla chirurgia.
La chirurgia dell'obesità (chirurgia bariatrica) consiste nell'effettuare modifiche permanenti sul sistema gastroenterico, che possono essere di tipo restrittivo, malassorbitivo oppure misto. La chirurgia bariatrica ha dato risultati molto soddisfacenti, non è però scevra da complicanze, talvolta anche gravi. Negli ultimi anni, grazie ai progressi nei trattamenti endoscopici, stiamo assistendo allo sviluppo di tecniche sempre meno invasive. Oggi si può parlare di "endoscopia bariatrica", che si avvale dell'utilizzo di dispositivi medici, di suture endoscopiche che mimano gli interventi chirurgici veri e propri, rimanendo mininvasivi, con poche complicanze, degenza ospedaliera molto limitata e risultati a lungo termine molto simili a quelli della chirurgia.
I dispositivi medici applicati nell'endoscopia bariatrica sono di diversi tipi. I palloni intragastrici sono noti da circa 20 anni. Sono dispositivi che occupano spazio dando una sensazione di sazietà precoce. Singoli o multipli (massimo due), vengono posizionati e rimossi con discreta facilità. Il bypass gastro–digiunale endoscopico consiste nel posizionamento di un dispositivo "a calzino", riducendo l'esposizione del cibo a livello del duodeno: oltre a indurre una perdita del peso corporeo, induce anche miglioramento del diabete mellito di tipo due. Diversi dispositivi endoscopici sono disponibili per la cucitura a tutto spessore dello stomaco. Una vera e propria gastroplastica verticale. I dispositivi usati per la cucitura endoscopica possono essere usati anche per la revisione dell'anastomosi gastroenterica (una ulteriore frontiera al momento utilizzata solo in via sperimentale) nel bypass gastrico in pazienti con ripresa del peso corporeo dopo chirurgia. Il futuro dell'endoscopia bariatrica sembra molto promettente.

Guido Costamagna
direttore Endoscopia digestiva chirurgica

Padre Basa all'incontro al Seminario Maggiore (foto Gennari)

Al Maggiore l'omaggio ai martiri dimenticati

di **Vanessa Ricciardi**

La testimonianza di padre Basa: in Iraq ha visto morire altri parroci con l'unica «colpa» di essere cristiani. Tra questi, un prete di Mosul che aveva studiato a Roma

Padre Rebwar Basa ha visto morire in Iraq altri parroci come lui, unica colpa l'essere cristiani. «Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani?», la domanda, a cui padre Basa ha dato una risposta, è il titolo dell'evento a cui mercoledì sera ha partecipato insieme a monsignor Paolo Lojudice, vescovo ausiliare per il settore Sud, monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, e padre Massimiliano Taroni, incaricato delle missioni francescane del Nord Italia. Ad ascoltarli tante persone che hanno riempito la sala del Seminario Maggiore, con l'accoglienza del rettore don Occhipinti. Padre Basa ha mostrato le foto di Erbil e di Mosul, in Iraq, Paese da cui proviene. Chiese distrutte e profanate: «Davanti a quella chiesa – ha detto indicando un'immagine – c'era scritto "O Maria dà la pace al nostro Paese", quella era la cripta della chiesa di San Giorgio, lì avevo pregato per nove anni». Le persecuzioni sono iniziate molto prima: «Nel 1915 siamo stati vittime di un genocidio, poi già nel 2004 in sette chiese sono stati commessi degli omicidi». Il terrore non si è fermato, padre Ragheed Ganni di Mosul è stato ucciso il 3 giugno 2007: «Era la domenica dopo Pentecoste, assieme ai tre suddiaconi che erano con lui, Basman Yousef Daud, Wahid Hanna Isho, Gassan Isam Bidawed. Da piccolo dicevano che fosse già santo, ed è divenuto un martire». Padre Ragheen aveva 35 anni e aveva studiato a Roma, all'Angelicum. Pochi mesi dopo la sua morte, la stessa sorte è toccata al vescovo di Mosul, monsignor Faraj Rahho, rapito il 29 febbraio 2008: «Sapeva cosa rischiava – ha raccontato Basa –, da tempo riceveva minacce, ma lo stesso non ha voluto andarsene. Come padre Jacques Hamel, che Papa Francesco ha proposto per la beatificazione, è stato ucciso per la sua fede, ma in più con la consapevolezza del pericolo a cui andava incontro». Il problema però non è solo l'estremismo islamico: «La recente Costituzione del 2005 non tutela i diritti di tutti i cittadini, ma stabilisce come religione di Stato solo quella musulmana». Eppure «continuiamo a insegnare il cristianesimo, perché si preoccupa dei diritti umani: Cristo è morto per salvare l'uomo. Spero che un giorno i volti di quei martiri saranno davanti a San Pietro». Anche la Somalia, ha raccontato frate Taroni, ha i suoi martiri. Come monsignor Salvatore Colombo e padre Pietro Turati, per 40 anni a Mogadiscio, brutalmente uccisi: «Padre Colombo stava cercando di mediare per scongiurare il conflitto civile, ma il 9 luglio è stato ucciso: il 14 luglio è cominciata la guerra». Non c'era più nessuna parrocchia fino a pochi anni fa: «Oggi ci sono poco più di 40 fedeli, è un seme molto piccolo, ma c'è di nuovo». Don Massimiliano Testi, parroco di Sant'Innocenzo I Papa e San Guido Vescovo – parrocchia che ha organizzato la serata insieme al Centro Missionario, l'Ufficio catechistico, l'Associazione Finestra per il Medio Oriente, l'Associazione Arché e Aiuto alla Chiesa che Soffre – ha proposto di istituire delle giornate per ricordare questi martiri. Monsignor Lojudice ha citato don Andrea Santoro: «Lui chiedeva: non è vero che se ami e conosci Dio lo fai conoscere e se non ami, anche se possiedi la scienza e sai le lingue, non sei nulla ma solo un tamburo che rimbomba?».